



Illustrissima Commissione e pregiatissimi Componenti,

facciamo seguito all'audizione tenutasi il giorno 17 aprile u.s. per condividere ulteriormente le seguenti riflessioni ed istanze.

Rinnoviamo, preliminarmente, i nostri ringraziamenti per l'invito e le congratulazioni per la proposta di Legge, a firma dell'Onorevole Mauro Berruto, che rappresenta un primo, positivo e auspicato, impulso a ragionare in modo concreto su un inedito pacchetto di risorse da destinare alla crescita e all'ulteriore sviluppo del nostro mondo.

L'ingresso della parola "sport" nella nostra Carta Costituzionale segna un passaggio epocale per l'intera collettività. Lo sport non è un bene "privato"; va tutelato e promosso, a tutti i livelli, attraverso un'azione congiunta del nostro sistema e dello Stato.

Dal professionismo all'attività giovanile, dalla pratica agonistica a quella amatoriale, in tutte le età e in tutte le sue forme, lo sport rappresenta una risorsa per il nostro Paese. Una risorsa di cui tutti dobbiamo prenderci cura, partendo dalla base e dall'attività giovanile.

Alla luce di tali considerazioni, auspichiamo che una parte delle risorse disponibili sia destinata e vincolata a progetti per lo sviluppo dell'attività sportiva giovanile, anche di alto livello, valorizzando l'importanza della pratica dello sport come strumento di salute, di crescita e di realizzazione dell'individuo nella società.

Come anticipato nel corso del nostro intervento, il business delle scommesse sportive costituisce una risorsa significativa, nonostante una controversa storia legislativa. I proventi derivanti da queste attività rappresentano un indotto generato in modo diretto dal nostro mondo. Sono proventi che derivano da una forma di utilizzo dei diritti di immagine e delle prestazioni degli atleti, che sono i protagonisti dell'evento su cui si scommette.

Come sappiamo, l'avvento di strumenti online ha visto mutare radicalmente le abitudini degli scommettitori. L'attuale logica di tutti gli operatori del sistema "gambling" ha spostato l'interesse dello scommettitore sul singolo episodio, piuttosto che sul risultato finale della partita. Nella maggior parte dei casi l'episodio è legato alla prestazione e al gesto tecnico del singolo atleta.

In tal senso l'atleta è divenuto oggetto e protagonista della scommessa. In questo rinnovato contesto l'operatore utilizza il diritto d'immagine di cui il singolo atleta è titolare





- diritto che comprende e tutela anche il nome e il cognome, oltre che quello della fotografia - senza alcuna autorizzazione da parte dello sportivo e, tantomeno, senza alcuna forma di ristoro economico.

Alla luce di quanto esposto e nell'interesse di tutti gli atleti, non solo delle calciatrici e dei calciatori, auspichiamo che una parte dei proventi generati da questo settore (in costante crescita) possano essere destinati a contribuire alla ideazione ed allo sviluppo di servizi funzionali alla categoria degli sportivi e segnatamente:

- attività di sviluppo e sostegno dello sport giovanile, sia di livello prettamente amatoriale, sia di alto livello organizzativo e competitivo;
- iniziative volte a incrementare il livello di consapevolezza da parte degli atleti nei confronti dei comportamenti non corretti (attraverso iniziative legate al fenomeno del "match fixing");
- attività di formazione nel corso della carriera e oltre il termine della stessa;
- servizio di "orientamento alla carriera", finalizzato a garantire alla nostra categoria un adeguato livello di consapevolezza dei percorsi di "dual-career", attraverso il confronto con professionalità specificamente formate;
- progetti di ri-collocamento dell'atleta che favoriscano la transizione dalla carriera sportiva verso posizioni lavorative tradizionali.

Nel corso dell'ultimo decennio la nostra Associazione è stata costantemente impegnata nell'ideazione e nello sviluppo di percorsi formativi per la creazione di competenze, specifiche e trasversali, finalizzate al *re-skilling* e *up-skilling* degli atleti e delle atlete, con particolare riferimento alle categorie apicali, nelle quali gli impegni professionali derivanti dall'attività sportiva di vertice rendono inconciliabile lo svolgimento di un'altra attività lavorativa nel corso della carriera.

Speriamo che l'intero sistema Paese, non solo quello sportivo, avverta con forza e convinzione la responsabilità e la necessità di contribuire alla formazione e al ricollocamento degli atleti e delle atlete di alto livello.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo avviato un inedito servizio di "orientamento alla carriera" e raggiunto ottimi livelli di partecipazione di atleti formati sia nei nostri corsi di orientamento, sia nei percorsi universitari da noi creati o con noi convenzionati. Ad oggi siamo l'unica associazione di categoria nel mondo dello sport, in Italia e all'estero, che si occupa in modo sistematico del ricollocamento post-carriera dello sportivo di alto livello.





I nostri percorsi - dei quali alleghiamo alla presente una breve sintesi - hanno consentito in questi ultimi 9 anni - e consentono oggi - un ricollocamento interno al sistema calcistico per un numero ristretto (seppur sempre crescente) di atleti; tuttavia, il mondo dello sport non è in grado di riassorbire tutti gli ex-atleti ed ex-atlete che terminano la carriera.

Le nostre ricerche mostrano come il re-placement degli sportivi nelle posizioni professionali calcistiche si attesta ad un dato inferiore al 10%, seppur in crescita negli ultimi anni.

Alla luce di tale considerazione, nell'ultimo anno abbiamo siglato un accordo con uno dei principali operatori del mondo della somministrazione del lavoro interinale per la ricerca di opportunità di impiego al di fuori del mondo del calcio, al termine della carriera agonistica del calciatore e della calciatrice.

In conclusione, stante l'indubbio valore sociale che lo sport assolve nella cultura e nella identità del nostro Paese, siamo a richiedere un investimento sulle attività formative e le iniziative finalizzate alla creazione di percorsi per lo sviluppo delle competenze degli atleti a fine carriera e per il loro ricollocamento professionale dentro e fuori dal sistema sportivo di provenienza. Un sostegno che tenga conto delle specificità del nostro mondo e, in particolare, dell'apporto numerico di ciascuna disciplina nella pratica sportiva e nell'interesse nazionale.

Tali risorse dovranno poi essere in parte destinate a ridurre il gap ancora esistente nella pratica sportiva femminile e a rimuovere ogni tipo di ostacolo di natura economica, infrastrutturale e culturale che ancora sfavorisce l'accesso delle donne allo sport in ogni disciplina. In modo particolare nel calcio femminile, grazie all'impegno della nostra associazione e della FIGC, si sono avviate da tempo delle politiche di sviluppo per favorire l'accesso alla pratica sportiva delle ragazze e delle bambine.

Il raggiungimento dello status professionistico per le atlete di serie A, avvenuto il 1° luglio 2022, è solo la parte più visibile delle iniziative che si stanno attuando per favorire la diffusione del calcio femminile in Italia; nonostante questo impegno, ancora oggi in larghe aree del paese non esistono società sportive di calcio o infrastrutture adeguate a raccogliere una nuova domanda di accesso a questo sport al femminile.

Per questo è necessario anche un investimento pubblico a sostegno delle politiche della FIGC per ridurre gli ostacoli di natura economica e infrastrutturale ancora esistenti e le residue resistenze di natura culturale che permangono all'interno della società italiana





nei confronti delle donne che giocano a calcio.

Gli investimenti in modo particolare dovranno essere finalizzati a definire premialità per tutte quelle società che favoriscono l'accesso delle bambine allo sport, che sviluppino scuole calcio e settori giovanili dedicati al calcio femminile, che investono sull'adeguamento dell'impiantistica sportiva (che ancora è permeata di barriere che sfavoriscono la pratica femminile), fino a politiche di decontribuzione fiscale per il sostegno all'attività di vertice delle atlete professioniste (che rappresentano il nostro Paese in competizioni di rilevanza nazionale e internazionale) e la formazione di tecnici e dirigenti donne, come già sottolineato precedentemente nella parte dedicata all'attività formativa.

Si segnala infine l'esistenza di fondi pubblici - che potrebbero essere rifinanziati da queste nuove risorse - quali il Fondo per il professionismo femminile e il Fondo maternità per le atlete dilettanti.

Certi di aver rappresentato una esigenza condivisa, restiamo a disposizione per qualsiasi approfondimento sul tema, augurando un positivo riscontro da parte Vostra.

Umberto Calciagno
Presidente

Associazione Italiana Calciatori

